

Cultura & SPETTACOLI

TEATRO CONTATTO» RICCI & FORTE

«Il nostro atto d'accusa contro l'omofobia»

I due registi di culto parlano di "Still Life", in scena a Udine l'11 gennaio. «Raccontiamo il valore della differenza»

di Mario Brandolin

Un adolescente fragile e indifeso, oggetto di scherno ed esclusione, una sciarpa rosa come cappio, un dramma consumato nella solitudine. Da qui, *Still Life*, nuovo lavoro di Ricci & Forte in scena a Udine l'11 gennaio. Un lavoro che – precisano subito – «non è tanto uno spettacolo sul bullismo e sul razzismo omofobico di cui quasi quotidianamente parlano le cronache, quanto un racconto sul potere e sul valore della differenza e della fantasia. Sul fatto che la differenza sia una qualità e non un difetto da nascondere».

«Radiologi dell'età moderna» o «guerriglieri della poesia» – come amano definirsi –, Ricci & Forte, con *Still Life*, per la prima volta mordono direttamente la realtà, prendendo spunto da un fatto di cronaca, al punto che parlano di «conferenza emotiva». «È vero – ammettono –, nel passato abbiamo sempre lavorato in stretta connessione con un romanzo o col mondo letterario di un autore, cercando attraverso essi di fotografare la realtà e problemi specifici rispetto al paese e al momento in cui viviamo. *Still Life* non è esattamente teatro, è una *performance* che ha soprattutto a che fare col rapporto che vogliamo instaurare col pubblico».

E infatti in scena c'è un tavolo, ci sono microfoni, ci sono persone che parlano come fosse un dibattito, «ma – spiegano – allo stesso tempo mettiamo in scena la trasfigurazione del fatto di cronaca attraverso quello che è il nostro mondo visionario, una forza emotiva che arri-va dritta al nocciolo del problema e al cuore dello spettatore, esattamente come le parole che abbiamo scelte e che sono ovviamente senza sconti». La morte di un adolescente, dunque, per affrontare un problema che non è solo di un'età. «*Still Life* – ancora Ricci & Forte – fotografa una condizione di



Una scena di "Still Life", spettacolo di Ricci & Forte atteso al Palamostre l'11 gennaio per "Teatro Contatto Differenze"

➔ E DOPO LO SPETTACOLO INCONTRO CON IL PUBBLICO



Il bullismo omofobico fra adolescenti è il tema di "Still Life", primo spettacolo 2014 di "Teatro Contatto Differenze", la stagione del CSS Teatro Stabile di Innovazione del FVG. In scena l'11 gennaio al Teatro Palamostre di Udine, "Still Life" è un contributo per combattere la discriminazione identitaria. Tornano dunque, a Udine, Stefano Ricci e Gianni Forte (nella foto): una compagnia di

culto, la loro, un gruppo di attori e attrici performers riuniti attorno ai due registi e drammaturghi, penne scintillanti e potentemente contemporanee. E per parlare di questo loro teatro scottante e attuale, termine dello spettacolo, Ricci & Forte e la compagnia (Anna Gualdo, Giuseppe Sartori, Fabio Gomiero, Liliana Laera, e Francesco Scolletta) incontreranno il pubblico.

paura e quindi di chiusura, di nascondimento. Abbiamo sostituito le relazioni con i *social networks*, e questo indipendentemente dalla carta d'identità che denuncia l'adolescenza o una maturità. Questo appartiene a tutti: ci siamo allontanati da noi. E allora questa specie di agone che noi ricreiamo serve come spunto a cercare di trovare il senso e il modo per svegliarci rispetto anche alla lati-

tanza della legge, che sicuramente servirebbe a dare alle persone una fiducia in uno Stato che non c'è».

Voi continuate a urticare, non solo la realtà ma anche il mondo teatrale italiano... «No, no! – interrompono –, il nostro teatro non è urticante... semplicemente c'è un tale cimitero che se c'è qualcuno che continua ancora a respirare e a camminare in modo verticale è defi-

nito urticante. Ma è diverso il punto di vista». Infatti i due rifiutano l'etichetta di *enfants terribles*, «perché è riduttiva, conosciuta per cercare di incasellare un lavoro che invece vuole solo parlare di vita, di respiro e di connessione con il contemporaneo. Non si può fare teatro contemporaneo dormendo o ricalcando le impronte di un teatro polveroso e da intrattenimento. Noi facciamo teatro,

punto». Ricci & Forte dicono che il loro teatro è un punto di domanda «incastrato tra lo ster- no e il cuore». Succede così anche per *Still Life*? «Soprattutto con *Still Life*, proprio perché parte da una necessità nostra, come persone, di raccontarci, di raccontare quello che è stato il nostro percorso sino a oggi, rispetto al valore della differenza, della fantasia. Ci sono tante ferite da lenire. Per questo, oltre il dato autobiografico e identitario, abbiamo sentito l'urgenza di raccontare qualcosa che corrisponda all'anima di tutti, in questo paese che spesso costringe a vivere in compartimenti». E concludono: «*Still Life* è anche un manifesto del nostro teatro con cui mandiamo a dire ai nostri detrattori (e ce ne sono parecchi, n.d.r.) che non siamo fenomeno da circo o *freaks snob* che si compiacciono e costruiscono prodotti per incantare. Vogliamo e facciamo esattamente il contrario».